

L'INCHIESTA DELLA PROCURA SI CHIUDE CON VENTOTTO INDAGATI. TRA LE ACCUSE: CORRUZIONE E ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Battaglia per il monopolio della vigilanza

“L'uomo che catturò Riina gestiva la rete”

Al centro dell'indagine Ravera, nome in codice “Arciere”, faceva parte della squadra del capitano Ultimo

IRENE FAMA

Un consulente informatico della procura. Due ex carabinieri dei Ros che, con il capitano Ultimo, parteciparono alla cattura di Totò Riina. Ex poliziotti e ancora altri ex carabinieri. Tutti insieme a gestire in modo illegale servizi di security (la vigilanza a strutture pubbliche e concerti e altro tipo di eventi) e a portare avanti indagini private non autorizzate. Con

Nei guai anche un altro ex membro del gruppo che arrestò il mafioso

metodi spavaldi e decisamente al di là della legge. Il pubblico ministero Gianfranco Colace ha chiuso l'indagine monstre su questo sistema di gestione della sicurezza privata. E ha individuato ventotto persone indagate, a vario titolo, per

corruzione e associazione a delinquere finalizzata ad accessi abusivi, email false, esercizio abusivo della professione di investigatore.

Tre, almeno, i personaggi di spicco di questa vicenda. Il primo è Riccardo Ravera, nome in codice «Arciere», ex maresciallo dei Ros, faceva parte della squadra del capitano Ultimo e poi finito in varie inchieste giudiziarie. Amministratore di fatto delle società Crew Service e Crew Investigazioni. Con lui anche Pinuccio Calvi, nome in codice «Vichingo», l'uomo che, secondo la leggenda, materialmente strinse le manette ai polsi del boss mafioso e da qualche anno ritirato a vita privata ad occuparsi di vino. Il terzo nome di rilievo è quello di Giuseppe Dezzani, pinolese, consulente per i servizi informatici della procura di Torino. E ancora, Davide Barbato, ex addetto al servizio scorte della Questura. E Maurizio Emilio Trentadue, ex comandante del Nil dei carabinieri di Torino.



Riccardo Ravera, ex maresciallo dei Ros

Al centro dell'indagine una sorta di associazione tra diverse società di security, con Ravera come «promotore e organizzatore». Procacciava «i clienti - si legge negli atti - organizzava i servizi, impartiva disposizioni circa le persone da impiegare, le atti-

ività da svolgere». Proponeva «anche ai clienti attività illecite». Con 30mila o 40mila euro si potevano trovare professionisti «capaci di creare situazioni imbarazzanti per i soggetti da monitorare, così da procurarsi indebitamente notizie o immagini della vita

privata». Tra gli elementi più clamorosi di quest'inchiesta ci sarebbero gli accessi abusivi a sistemi informatici utilizzati da esponenti delle forze dell'ordine. Compreso quello effettuato sui dispositivi del tenente colonnello dei carabinieri a capo della polizia giudiziaria della procura di Torino.

Ventotto indagati, dunque, difesi tra gli altri dagli avvocati Wilmer Perga, Roberto Saraniti, Lorenzo Imperato, Maurizio Riverditi, Paola Savio.

Gli episodi contestati raccontano una battaglia senza scrupoli per ottenere il monopolio della security a Torino e non solo. E per limitare a zero i problemi. Ravera, secondo gli inquirenti, avrebbe chiesto ai «suoi fidati» di attivarsi per ottenere informazioni su l'assetto del servizio di sicurezza del Lingotto. Per fare un esempio. Carpire informazioni, dunque. E ottenere denaro e biglietti per svariati eventi.

Trentadue, invece, avrebbe agito «contro i suoi doveri d'ufficio» per promuovere «gli interessi di Ravera». Ad esempio «attivandosi per ottenere l'annullamento di una sanzione amministrativa» nei confronti dell'amministratore delegato della Crew Service in occasione di un controllo del personale «impiegato al concerto di Tiziano Ferro», il 21 giugno 2017 allo stadio Olimpico. Oppure «disponendo d'iniziativa un control-

Sotto accusa un consulente per i servizi informatici della procura

lo» nei confronti di un'altra società di investigazioni. In cambio? Ravera sfodera tutte le sue conoscenze e lo accompagna da un generale in servizio alla Presidenza del Consiglio per farlo entrare nei servizi segreti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRESTATI DUE FRATELLI. IN UN'OCCASIONE GLI HANNO PUNTATO CONTRO UNA PISTOLA

Sedicenne minacciato dai coetanei

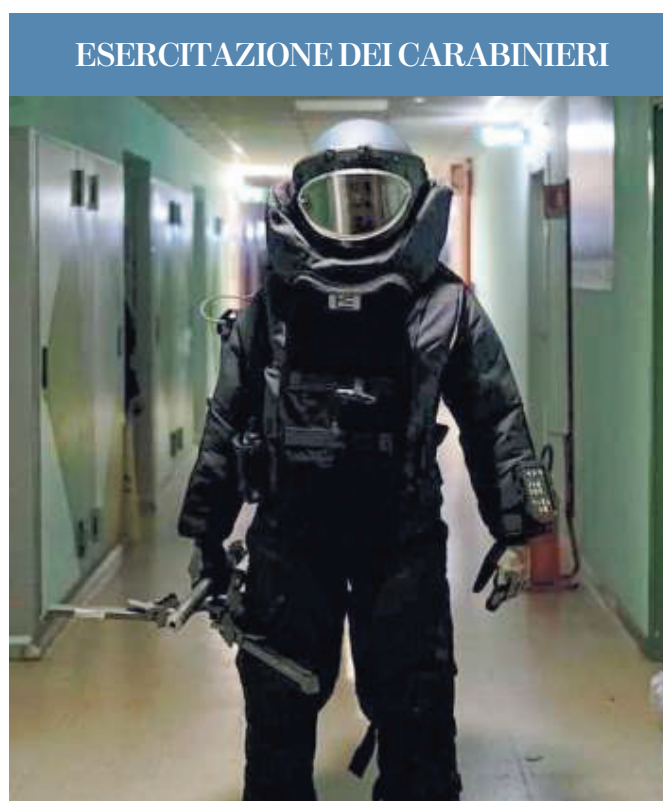
“Dacci i soldi o ti rompiano la testa”

ANDREA BUCCI

«Devi darci i soldi altrimenti ti rompiano la testa». Prima il messaggio audio sul telefonino di un 16enne. Poi le botte, schiaffi e pugni sul volto. E le minacce. Con una pistola puntata alla testa. Il tutto per ottenere dei soldi. Due fratelli di 14 e 15 anni sono stati arrestati dai carabinieri su misura cautelare. E affidati a due comunità protette. Le accuse sono di estorsione, rapina in concorso e lesioni.

I due vivono a Chivasso, nel quartiere Borgo Sud Est, dove è cresciuto Khaby Lame, il tiktokher più famoso del mondo. Da quelle parti avrebbero intercettato la vittima e l'avrebbero seguita sino a scuola. L'hanno avvicinata più volte. E minacciata per ottenere del denaro: almeno trecento euro, da consegnare in due tranches. Una da duecento euro, un'altra da cento.

La procura dei minori contesta ai fratelli più episodi avvenuti tra marzo e la fine settembre. Quattro mesi fa, secondo la ricostruzione dei carabinieri, i due fratelli avrebbero fermato il ragazzo all'uscita da scuola, un istituto superiore della città. E avrebbero preteso altri soldi. «Questo venerdì ci devi consegnare 250 euro altrimenti finisce peggio dell'altra volta». Ovvero con una raffica di calci e pugni. L'adole-



ESERCITAZIONE DEI CARABINIERI

Finta bomba alla Stellantis

I corpi d'élite dei carabinieri hanno effettuato un'esercitazione antiterrorismo al Centro CRF di Stellantis di Orbassano. Durante la simulazione, i militari hanno dovuto affrontare un sequestratore armato, liberare gli ostaggi e gestire un ordigno nascosto. La situazione è stata risolta con il cane antiesplosivo “Carlos” del nucleo cinofili di Volpiano che ha individuato il finto ordigno nascosto, successivamente disinnescato dagli artificieri antisabotaggio.

scente scappa. Si chiude nei bagni dell'istituto. Spaventato. Con il cellulare, in lacrime, chiama la madre: «Mamma, ho paura. Ho bisogno d'aiuto. Due ragazzi mi minacciano all'uscita». La signora sale in macchina. Chiama la scuola. Gli operatori cacciano i fratelli. Poi scatta la denuncia alle forze dell'ordine. Gli inquirenti raccolgono la testimonianza della vittima. Analizzano la sequenza delle chiamate, acquisiscono i messaggi minatori. E perquisiscono la casa dei due ragazzi. Le indagini proseguono anche per trovare la pistola. E sono in corso ulteriori accertamenti su altri episodi simili segnalati ai carabinieri nel corso degli ultimi mesi.

La vicenda accende di nuovo i riflettori su Borgo Sud Est, quartiere fragile dove più di una volta i residenti sono stati protagonisti di episodi di bullismo e criminalità giovanile. «Borgo Sud Est, però, non è solo questo», ci tiene a sottolineare Bruno Prestia. Che oltre ad essere consigliere comunale, è anche una sorta di portavoce della zona. «Mi auguro che questa vicenda non sia usata per etichettare il quartiere, abitato e animato da tante brave persone». Prestia aggiunge un pensiero. «Spero che questi due ragazzi possano affrontare un percorso di recupero e crescita positiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Tredicesime anche in via Roma

Oggi, domani e domenica per aiutare gli anziani

Specchio dei tempi, come vuole la tradizione, passerà il Ponte dell'Immacolata in via Roma per sostenere la sottoscrizione più amata dai torinesi, quella per le Tredicesime da consegnare agli anziani più poveri e più soli. Qui, suppergiù all'altezza dell'Apple Store, troverete il nostro stand, con un gazebo, il banchetto per ricevere materiale informativo, l'area donazioni, lo SpecchioBus che di solito viene impiegato negli alcoltest del sabato notte e nella distribuzione delle Colazioni dei poveri in via Nizza. Ad accogliervi lo staff di Specchio dei tempi e i preziosi volontari della fondazione. Ci saremo dalle 10 sino alle 19, oggi, domani e domenica. Il denaro raccolto verrà impiegato a sostenere le **Tredicesime dell'Amicizia che ha l'obiettivo di donare 500 euro per Natale a 2.000 anziani poveri e soli**. Il target è quindi 1 milione di euro, 800.000 dei quali già raccolti. Se raccoglieremo di più, aumenteremo il numero degli aiuti: le richieste con requisiti validi sono infatti quasi 2.500. Ad ogni donatore, in segno di riconoscenza, verranno donati bulbi di tulipano (grazie a Consolata Pralormo) ed agende Memoriose (grazie a Wanda Pandoli Ferrero). ♥

www.specchiodeitempi.org/tredicesime